

Giovanna d'Arco e Caterina da Siena storie normali di donne eccezionali

Alessandro Barbero anticipa le conversazioni che terrà al Festival di Sarzana unendo le due grandi figure a quella della scrittrice Christine de Pizan

«**L'** incontro di Sarzana di quest'anno nasce da quello dell'anno scorso, quando proposi il tema "Come pensava un uomo del Medioevo?" articolandolo sulla base di classi sociali diverse: il mercante, il cavaliere e il frate».

Lo storico, medievalista e scrittore, prof. Alessandro Barbero, ci anticipa il tema dei suoi interventi al Festival della Mente di Sarzana, che si svolgerà nella cittadina spezzina dal 31 agosto al 2 settembre (www.festivaldellamente.it).

In tre serate che si preannunciano come il clou della manifestazione, Barbero spiegherà «Come pensava una donna nel Medioevo?» attraverso la vita di tre straordinarie donne del tempo: Santa Caterina da Siena, Christine de Pizan e Santa Giovanna d'Arco.

«È un'operazione difficile - sostiene il prof. Barbero -, perché non c'è nessuna donna comune che abbia vissuto una vita normale come la stragrande maggioranza di allora, di brava madre e moglie, che ci abbia lasciata scritta una testimonianza della sua personalità. Le donne del Medioevo che ci hanno lasciato una testimonianza di sé sono donne totalmente fuori dal comune: due sante e una scrittrice».

In che cosa consiste la difficoltà?
Che cosa pensava e come vedeva il mondo la moglie di un mercante o di un cavaliere non è semplice saperlo. Invece le donne di cui parlo ci hanno lasciato la loro parola e in due casi i loro scritti, come Cateri-

na da Siena e Christine de Pizan. Di Giovanna d'Arco, anche se abbiamo pochissime lettere, disponiamo dell'enorme testimonianza dei processi e dei verbali, e la sua voce la sentiamo. Queste donne sono straordinarie, e riconosciute come tali anche dai loro contemporanei. **Che cosa rende importante Santa Caterina da Siena?**

Sono due i motivi che la rendono affascinante. Uno, è che ci ha lasciato una vastissima produzione di lettere, in cui tutta la sua esperienza è tradotta con la sua voce nell'italiano di allora, che è comprensibilissimo se uno entra un po' nel ritmo del vocabolario toscano del Trecento. La testimonianza di Caterina è un'esperienza mistica, religiosa, ma è anche una testimonianza politica, perché attraverso la sua esperienza mistica acquista un'autorevolezza che interviene nella vita del suo tempo.

Quale fu il ruolo di Christine de Pizan?

Fu la prima scrittrice femminista della storia italiana, anche se scriveva in francese. Era figlia di Tommaso da Pizzano, medico e astrologo del re di Francia Carlo V. Il padre la incoraggiò a studiare anche se la madre si opponeva. Giovane condiscendente si sposò con un segretario del re, rimase vedova a trent'anni con una famiglia da mantenere, e fece della scrittura il suo mezzo per vivere. I suoi libri furono accolti da principi, filosofi e poeti, che le assicurarono fama e ricchezza. Attaccò il maschilismo, sostenendo che se tutte le donne avessero stu-

diato, la loro condizione sarebbe stata diversa.

Santa Giovanna d'Arco che lezione ci ha lasciato?

Con Giovanna siamo qualche anno dopo Santa Caterina e il nord della Francia in cui vive è spaccato dalla guerra dei cent'anni. Anche altre ragazze prima di Giovanna erano andate a corte a dire al Delfino: - Io ho avuto una visione, tu sei il vero re. Poi però la cosa finiva lì. Giovanna invece va dal Delfino, Carlo VII il re candidato che cerca di resistere e di costruirsi un partito che lo sostenga, perché in quel momento il legittimo re di Francia è il re inglese - è lui che è stato incoronato -: mezza Francia, Parigi e la Sorbona sono con lui, l'altra metà con il Delfino. Giovanna va da lui e gli dice: - Ho avuto la visione, tu sei il vero re e ho avuto incarico da Dio di comandare il tuo esercito. **Come riuscì a convincere il Re?**

Con la sua forza trascinante convinse tutti. Giovanna si fa uomo concretamente: si taglia i capelli, si veste in abiti maschili, indossa l'armatura e a cavallo comanda la cavalleria. E vince, stravinca, guadagna a Carlo VII vittorie preziose, diventa celeberrima ovunque con mezza Francia e mezza cristianità che dice: «L'ha mandata Dio»; e l'altra mezza che insinua: «È una strega, l'ha mandata il diavolo». Vince, ma a un certo punto perde una battaglia e alla fine il processo la schiaccerà, ma per noi è decisivo, perché la conosciamo attraverso i minuziosi verbali del dibattimento gestito dai suoi nemici.

Alessandro Censi

«Esempi straordinari anche per i contemporanei»

Jeanne, una forza trascinante che alla fine convinse tutti



Viaggio nel pensiero femminile del Medioevo

■ In alto: Giovanna d'Arco dipinta da Dante Gabriel Rossetti. A destra: Santa Caterina da Siena nel quadro di Francesco Cairo (Pinacoteca di Brera, Milano). Alessandro Barbero si ispirerà ai loro scritti e a quelli di Christine de Pizan per capire come pensavano le donne nel Medioevo

